

ALLA SPES. Il filosofo Alberto Peratoner, accende i riflettori sulle scelte sostenibili di ogni giorno

# L'ecologia del quotidiano: gesti consapevoli nella complessità

**A**ll'alba del mai così tanto atteso nuovo anno, l'ultimo appuntamento on line del 2020 della Spes, la Scuola di Politica ed Etica sociale della Diocesi di Udine, è parso quasi un invito, o forse – ancora meglio –, una speranza da condividere e coltivare fattivamente in maniera collettiva. I riflettori, infatti, sono stati accesi sull'ecologia del quotidiano. «Lo spunto – ha spiegato il direttore Luca Grion – viene sempre dall'Enciclica di Papa Francesco "Laudato si'" che fa da filo conduttore a tutto il programma della scuola. Al punto 211 il Santo Padre propone infatti una serie di comportamenti, alla portata di tutti, di cura dell'ambiente». «Ma, si badi bene – mette in guardia Grion – non è un mero elenco, mette al contrario in stretta relazione i piccoli gesti quotidiani di sensibilità rispetto ai temi ecologici ed ambientali e la cultura dell'interiorità come custodia della propria vita spirituale. Mette in luce dunque il legame tra una radicale opera di cambiamento interiore e l'inevitabile incarnarsi di questo cambiamento nelle nostre scelte quotidiane».

Non bastano le leggi e i controlli, osserva infatti il Papa: «solamente partendo dal coltivare solide virtù è possibile la donazione di sé in un impegno ecologico». Ruolo centrale, ancora una volta, ce l'ha l'educazione.

## Coscienza della complessità

A sviluppare il tema il filosofo Alberto Peratoner. «Tutti i gesti vanno incastonati – spiega – proprio come fa la "Laudato si'" in uno sfondo teorico che permetta di comprenderne il significato. Il rischio, altrimenti, è la banalizzazione, per capirci, l'ecologia del quotidiano non si riduce a fare, per quanto diligentemente, la raccolta differenziata». Da cosa partire dunque? «Da una presa di coscienza – ha spiegato Peratoner –,



dalla consapevolezza che la natura è un complesso integrato di comunità di viventi (dalle piante agli animali) e l'ambiente che lo ospita, come sosteneva nel 1935 Arthur Tansley. Questo ci deve far capire che l'ecologia è qualcosa di ben più largo rispetto all'immagine romanticheggiante di amore per la natura che spesso ci viene proposta, è la presa di coscienza della complessità della vita sulla terra». «A dirla tutta – ha continuato il filosofo –, l'espressione "ecologia del quotidiano" è quasi una contraddizione, non c'è ecosistema – dalla biosfera al più piccolo biotopo – che non viva necessariamente una dinamica quotidianità, dunque l'ecologia è quotidiana o non lo è affatto. È da qui che dovremmo dunque ripartire». L'altra parola chiave che si accompagna a complessità è "interdipendenza". «Viene citata anche al n° 86 della "Laudato si'" –

ha evidenziato Peratoner –, come anche nel Catechismo della Chiesa cattolica, in una relazione in cui gli organismi viventi si riconoscono dipendenti da qualcosa o da qualcuno. Questo richiede umiltà, ma anche gratitudine, ad esempio per la biodiversità, una delle dimensioni imprescindibili che garantiscono la nostra esistenza e sussistenza».

## Gesti e "trappole"

Che dimensione dare dunque ai gesti del quotidiano? «La quotidianità delle buone pratiche va collocata nella complessità, non può trattarsi di gesti episodici. Ad esempio in agguato c'è il pericolo di scelte isolate e fini a se stesse, abitudini che fanno tendenza, ma del cui impatto si sa ben poco, bisogna poi tener conto di tanti aspetti, sappiamo ad esempio che un solo piatto di ceramica può compromettere il riciclo di una tonnellata di vetro? Ogni

comportamento va inoltre preceduto da un ridimensionamento dei consumi, cambiando profondamente uno stile di vita improntato ai consumi in regime di abbondanza, la prima buona pratica è dunque proprio questa». Ma anche qui ci sono rischi in agguato, uno su tutti la deriva ideologica che, secondo Peratoner, può portare a «errori terrificanti». «Sappiamo – ha spiegato – che il consumo di carne ha un impatto ambientale fortissimo, soprattutto per quel che riguarda il consumo di acqua necessario per la produzione, la moderazione nell'assunzione di carne è inoltre salutare. Ma anche nelle scelte alimentari dobbiamo essere consapevoli, certi stili alimentari propongono la sostituzione della carne con la soia, ma dovremmo ricordarci che la coltivazione della soia è causa di deforestazione delle foreste pluviali. Inseguire una moda senza documentarsi mette sulla nostra strada molte trappole. Oggi va molto la quinoa, è importante sapere che è indiziata di forti sfruttamenti e sperequazioni sociali nei Paesi più poveri. La dottrina sociale della Chiesa pone l'accento sulla correlazione tra questione sociale e ambientale. C'è poi anche l'ideologia opposta di chi non vuole cambiare il paradigma di sfruttamento».

## Conversione ecologica

La strada dunque – che richiede scelte quotidiane consapevoli ed esigenti – è quella della conversione ecologica: «Ne parlava già nel 2001 San Giovanni Paolo II – sottolinea Peratoner –, e richiede come ci indica con chiarezza e profondità Papa Francesco un mutamento di paradigma, il ripensamento del modo dell'uomo di stare nel mondo. Si tratta di ritrovare la ragione di amicizia tra uomo e natura, superando il divario che si è creato con la modernità dove l'uomo è soggetto e la natura oggetto».

Anna Piuze

## Nella «Laudato si'»

Papa Francesco nella "Laudato si'" al punto 211 indica quali gesti compiere, incastonati in un contesto di conversione ecologica: «Tuttavia, questa educazione, chiamata a creare una "cittadinanza ecologica", a volte si limita a informare e non riesce a far maturare delle abitudini. L'esistenza di leggi e norme non è sufficiente a lungo termine per limitare i cattivi comportamenti, anche quando esista un valido controllo. Affinché la norma giuridica produca effetti rilevanti e duraturi è necessario che la maggior parte dei membri della società l'abbia accettata a partire da motivazioni adeguate, e reagisca secondo una trasformazione personale. Se una persona, benché le proprie condizioni economiche le permettano di consumare e spendere di più, abitualmente si copre un po' invece di accendere il riscaldamento, ciò suppone che abbia acquisito convinzioni e modi di sentire favorevoli alla cura dell'ambiente. È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano. Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità».